

Evoluzione dello spazio comunicativo al tempo dei Social Networks

di *Valerio Eletti*

Direttore scientifico Complexity Education Project

Sommario

Più che un articolo tradizionale, questo testo si presenta come una “cassetta degli attrezzi” allestita per aiutare gli studiosi della *salutogenesi* a orientarsi nel nostro nuovo mondo, contaminato, velocizzato e amplificato dalle reti digitali e in particolare dai social network. Vediamo quindi in una sintetica rassegna le tipologie delle protesi tecnologiche di cui disponiamo per la comunicazione digitale in vari ambienti e modalità, e le opportunità e minacce più evidenti dei meccanismi della comunicazione digitale in rete.

Parole chiave

comunicazione digitale, web 2.0, web 3.0, reti neurali artificiali, social network, Internet of things, big data, echo chamber, post-verità, privacy, mente collettiva, società liquida, memetica.

Summary

This text is not a traditional essay, as it seems to be a sort of “toolbox” prepared to help the experts of the *health genesis* to find their way in our new world, which is polluted, accelerated and amplified by digital networks, in particular social networks. Thus, it synthetically reports the types of technological prosthesis we have to communicate digitally in different environments and modalities, together with the clearer opportunities and threats of the mechanisms of the digital communication in networks.

Keywords

Digital communication, web 2.0, web 3.0, artificial neural networks, social network, Internet of things, big data, echo chamber, post-truth, privacy, collective mind, liquid society, memetics.

1. Premessa

Vivere immersi nelle reti sociali personali e digitali, sempre più veloci, voluminose, versatili e variegate, a stretto e continuo contatto anche con algoritmi che scelgono per noi, spesso a nostra insaputa, non può non influire sulla nostra salute, per mille e un motivo.

Ma, paradossalmente, pur essendo questo fascicolo dedicato alla *salutogenesi*, qui non parliamo direttamente delle minacce e delle opportunità che comporta questo nuovo

ambiente per gli equilibri psicologici e la salute dell'individuo e della comunità a cui appartiene, per il semplice motivo che l'autore non ha competenze specifiche in campo medico, psicologico o sanitario.

Vogliamo dare invece – su esplicita richiesta dei coordinatori della rivista - una visione d'insieme sui punti chiave del panorama delle reti digitali e del contesto sociale che ne deriva, tale da poter diventare una sorta di piccola e parziale “cassetta degli attrezzi” per chi affronta il tema della *salutogenesi* con competenze mediche, sanitarie o psicologiche.

Se accettiamo come postulato di base che la nostra comunicazione (in entrata e in uscita) agisce inevitabilmente sull'equilibrio del nostro stato di salute, dobbiamo seriamente prendere in considerazione, per poter parlare della *salutogenesi*, il fatto oggettivo che meccanismi, ambienti e strumenti comunicativi sono cambiati fortemente nell'ultimo secolo e continuano a cambiare oggi in maniera sempre più vorticosa, con effetti dirompenti sia sullo stato del singolo individuo sia sulla coevoluzione dell'ambiente in cui costui si muove.

2. I cambiamenti degli strumenti comunicativi nell'ultimo secolo

Cerchiamo allora di dare una veloce e sintetica panoramica sui cambiamenti avvenuti nel merito e nel metodo della comunicazione:

A) nell'ultimo secolo abbiamo avuto la veloce diffusione a livello globale di reti broadcast (radio e televisione) basate sulla comunicazione top-down, **da uno (emittente) a molti (riceventi)**;

B) in parallelo si è diffuso un tipo di comunicazione a distanza basata sull'interscambio emittente-ricevente, ma solo in **modalità da uno a uno** (telefonia);

C) l'apertura della rete Internet all'uso massivo dei singoli individui, con un processo cominciato pochi decenni or sono, ha introdotto e fatto consolidare rapidamente a livello globale e trasversale una comunicazione a distanza simile per certi versi a quella fisica, in presenza, che pratichiamo da millenni: una comunicazione **da uno a uno, da uno a molti e da molti a molti**; con due differenze sostanziali del digitale rispetto al processo fisico in presenza:

- prima differenza, l'ampiezza, la velocità, il volume e la versatilità delle reti digitali sono di diversi ordini di grandezza superiori rispetto a quelli della comunicazione fisica tradizionale (e anche in questo caso la quantità cambia la qualità del fenomeno correlato);
- seconda differenza, le comunicazioni in digitale usufruiscono poco o niente dei fondamentali segnali del linguaggio non verbale.

C') aggiungiamo un chiarimento e una sottolineatura al discorso delle reti digitali, il fenomeno più recente e dirompente per ampiezza e coinvolgimento di singoli individui e comunità.

Ricordiamo che stiamo parlando di Web 2.0, sostanzialmente diverso dal primo Web. Vedremo fra poco come e perché, ma intanto diciamo che è il Web 2.0 che porta alla nuova modalità di comunicazione uno a uno, uno a molti e molti a molti; e anticipiamo il fatto che il “corollario” più dirompente da questo punto di vista è sicuramente il fenomeno dei social network, in tutte le loro variegate e singolari declinazioni.

Facciamo ora un passo in più e zoomiamo per capire le differenze e le analogie che esistono tra gli strumenti di quella che chiamiamo qui per comodità “comunicazione 2.0” e quelli della comunicazione tradizionale.

3. Tipologie delle protesi tecniche per la comunicazione digitale on line

Facciamo però attenzione, quando parliamo di comunicazione digitale: esistono infatti sia **ambienti** che **dispositivi** di comunicazione digitale molto diversi fra di loro, con effetti altrettanto diversi sul rapporto fra emittente e ricevente, e di conseguenza sugli equilibri relazionali fra i diversi componenti della comunicazione.

In estrema sintesi vediamo allora come si declinano le diverse tipologie delle protesi tecniche che utilizziamo, prima dal punto di vista degli ambienti, e poi da quello dei dispositivi utilizzati.

A) Gli ambienti

Torniamo a parlare di 2.0 e, per estensione, di 3.0; ma parliamo anche di 1.0 pure se questo tipo di ambiente non si chiamava così prima che fosse inventata l'etichetta 2.0.

- **Web 1.0.** Possiamo definire così la struttura comunicativa della rete Internet originaria, quella che più di venti anni fa arrivò al grande pubblico, superando i limiti precedenti riservati a militari e centri di ricerca, grazie all'invenzione del protocollo di trasmissione che chiamiamo www (Berners-Lee, 1989).

Nonostante ci troviamo ormai immersi nel Web 2.0 (che esaminiamo qui sotto), convivono ancora oggi in rete, e continueranno a esistere, molti ambienti gestiti in ottica 1.0, ovvero come emittenti di informazioni e notizie, a cui accediamo senza possibilità di interloquire, se non lasciando traccia del nostro pensiero attraverso dei commenti, come si potrebbe fare in una rubrica di “lettere al direttore” in un vecchio giornale cartaceo. Tipicamente sono costruiti così i siti di testate giornalistiche, di enciclopedie, di centri commerciali, di data base che assumono – anche per questa loro caratteristica – l'autorevolezza dei vecchi media: torri d'avorio dell'epoca degli small data.

- **Web 2.0.** Si tratta di un termine diffusissimo, diventato tanto di moda da essere applicato alle cose più diverse per indicare un nuovo trend o una nuova linea di mercato. Le caratteristiche del Web 2.0 le abbiamo ricordate nel paragrafo precedente: una strutturazione dei nodi e dei link della rete digitale che permette a ciascuno di essere contemporaneamente emittente e ricevente di segnali, informazioni, commenti, notizie. Senza entrare nei dettagli tecnici, che qui ci porterebbero fuori tema, ricordiamo i punti chiave di questa struttura: primo, la spina dorsale del Web 2.0 sono i social network; secondo, una delle tantissime conseguenze di questo tipo di architettura di rete è l'emergenza di *echo chamber*, auto-rinforzo delle proprie convinzioni o dei propri pregiudizi, estremizzazione delle proprie idee, aggressività verso i diversi, fede cieca in post-verità impossibili da smontare anche se vistosamente false. Ne parleremo in modo strutturato nel prossimo paragrafo.

Conseguenze sulla salute? Di mille tipi diversi Ma citiamone una vistosa: pensiamo solo a che cosa potrebbe portare la ventata di anti-vaccinismo di questi mesi, o l'ondata memetica dei vegani animalisti più integralisti, tanto per citare i due fenomeni più vistosi di quest'anno nel Web 2.0.

- **Web 3.0.** Si tratta di un'etichetta creata da quello stesso Tim Berners-Lee che vent'anni fa ha inventato il protocollo www; questa etichetta viene generalmente utilizzata per indicare una rete di informazioni e di comunicazioni in cui agiscono in maniera promiscua e spesso indistinguibile – accanto agli umani – diversi tipi di algoritmi, di reti neurali, di intelligenze artificiali, di macchine che apprendono dalle nostre esperienze e dalle nostre conoscenze. Si parla in sostanza di “web semantico”.

Tra parentesi, ricordiamo però che la definizione originale di Web 3.0 ha un significato leggermente diverso, nella intenzione del suo inventore, ed è correlata soprattutto alla connessione fra dati e - in qualche modo - alla idea di *memetica*; ecco infatti come viene presentata una sua conversazione sul Web 3.0 in un TED del 2009: “*20 anni fa, Tim Berners-Lee inventò il World Wide Web. Per il suo prossimo progetto, sta lavorando alla creazione di un web pensato in funzione di dati condivisi e interconnessi che potrebbe rappresentare per i numeri ciò che il Web è stato per le parole, le immagini e i video: rendere accessibili i dati riformulando il modo in cui li usiamo*” (Berners-Lee, 2009, conversazione TED).

A parte l'etichetta e le sue varie interpretazioni, è importante essere consapevoli del fatto che le nostre comunicazioni sono (e saranno sempre più) influenzate, per la scelta dei percorsi, delle fonti e degli interlocutori, da algoritmi che agiscono in maniera sempre più indipendente e autonoma, senza obbedire, se non in minima parte, a programmazioni umane deterministiche.

B) I dispositivi (e le interfacce)

Guardiamo ora la situazione da un altro punto di vista, spesso poco considerato: mettiamo cioè a fuoco il fatto che attraverso il digitale si attuano inedite tipologie di comunicazione: oltre a quella storica tra uomo e uomo (peraltro molto modificata dalla

presenza virtuale), abbiamo infatti anche quella uomo-macchina (e macchina-uomo) e quella macchina-macchina.

- **Comunicazione uomo-uomo.** L'uso di computer, di tablet e di smartphone ci ha abituati a usare per le nostre comunicazioni dei gesti delle mani che si atualizzano nell'uso della tastiera, l'uso del mouse e, più di recente, con un effetto valanga, l'uso del *touch screen*.

Abbiamo quindi una massiccia presenza nella nostra quotidianità di un tipo di comunicazione che passa attraverso il **testo scritto** (e/o attraverso inediti ideogrammi come gli emoticon).

Ci sono poi interessantissimi strumenti di comunicazione assolutamente inediti per la nostra specie, basati sull'uso di audio o video registrati e lasciati nella casella di un amico o di una rete di conoscenti occasionali, attraverso social network come Twitter, Instagram o Facebook e applicazioni come Whatsapp e Wechat.

Da notare come audio, video e testo si contaminino e si sovrappongano spesso in maniera davvero insolita e nuova per tutti noi: un fenomeno che potrebbe produrre organizzazioni della cognizione inedite, foriere di paradigmi capaci di oscurare nostri atteggiamenti abituali per farne emergere altri assolutamente nuovi.

- **Comunicazione uomo-macchina.** Il rapporto con i nostri dispositivi digitali si basa prevalentemente su testi scritti, che articoliamo in modo diverso rispetto alla comunicazione uomo-uomo (pensiamo al dispositivo come specchio o come finestra, per riesumare una vecchia ma efficace metafora); ma non sottovalutiamo il fatto che si affaccia timidamente, con una lenta ma costante avanzata, l'interfaccia vocale, che ci porta a parlare con lo smartphone o con il computer come se all'interno ci fosse nascosto il genio della lampada. Per non parlare del vasto mondo della realtà virtuale immersiva, sperimentata già ampiamente dai più giovani nei loro videogiochi, e pronta a invadere il mondo più ampio delle nostre comunicazioni, nonostante i fallimenti dei primi tentativi fatti negli ultimi anni in questo senso.

- **Comunicazione macchina-macchina.** Ammesso e non concesso che siamo consapevoli del fatto che sempre di più le macchine comunicano tra di loro, la prima obiezione che viene da fare è: "ma che importa a noi se le macchine parlano tra di loro? Non ci riguarda". Errore. Lo sviluppo esponenziale del cosiddetto Internet of Things (IoT) o Internet of Everything ("*Rete di oggetti dotati di tecnologie di identificazione, collegati fra di loro, in grado di comunicare sia reciprocamente sia verso punti nodali del sistema, ma soprattutto in grado di costituire un enorme network di cose dove ognuna di esse è rintracciabile per nome e in riferimento alla posizione*", secondo la definizione della Treccani) interferisce pesantemente sulle nostre profilazioni, tanto da cambiare le informazioni che ci vengono proposte sui nostri schermi a seguito di nostre azioni (utilizzo di dispositivi di interconnessione fra le automobili, riconoscimento di stanchezza alla guida, localizzazione della cella a cui è agganciato il nostro smartphone, rilevamento dei nostri dati biomedici quando ci alleniamo utilizzando un dispositivo digitale connesso ... e così avanti elencando).

4. Caratteristiche della comunicazione digitale 2.0

Cambiamo ancora angolazione e osserviamo ora questi nuovi tipi di comunicazione dal punto di vista delle loro caratteristiche più evidenti e significative per un impatto sugli equilibri dell'individuo e delle diverse comunità a cui appartiene (ripeateremo perciò volutamente anche alcune osservazioni fatte in precedenza).

Riepilogo delle caratteristiche salienti (per noi in questo contesto) della comunicazione digitale 2.0:

- mancanza quasi totale di **linguaggio non verbale** (fase forse solo temporanea, però, dato che si stanno sviluppando interfacce in realtà virtuale immersiva)

- valori abnormi delle **quattro “V”** tipiche dei big data: altissima *Velocità*, enormi *Volumi*, decisa *Variabilità* e poca *Veridicità* (IBM, infografica).

- formazione automatica di **ambienti-nicchia** (o *echo chambers*, cfr. le definizioni di *Walter Quattrocioni e Antonella Vincini, in “Misinformation”, FrancoAngeli Edizioni 2016*) che vengono percepiti dal soggetto come universo e quindi come ambiente oggettivo di informazione e confronto di idee; il che comporta due reazioni importanti e allarmanti:

- primo, un preoccupante aumento di aggressività e rifiuto di chi la pensa diversamente (Mayer-Schoenberger e K. Cukier, 2013);
- secondo, una pericolosa fede in ciò che si ritiene verità perché condivisa nella propria nicchia di appartenenza, con la conseguente impossibilità di avere confronti sereni di idee basate su fatti (stiamo accennando al concetto inquietante della **post-verità**, di cui tanto si parla - e straparla - in questo periodo; per fissare qualche punto fermo su questo concetto, si consiglia la lettura della voce dell'Accademia della Crusca (Biffi, 2016)

- facilità di diffusione di “epidemie di informazioni” e quindi di **infodemie**, per usare il termine in uso in ambienti istituzionali come quelli della nostra Protezione civile (Manfredi, 2015); a questo proposito consigliamo di approfondire il concetto di “memetica”, una metafora che aiuta a capire il ruolo dei replicatori nel cosiddetto small world del vivente e del sociale (Blackmore S., 2002).

- e infine un sasso da gettare nello stagno: molti studiosi parlano delle nuove tecnologie come “componenti interne” della cognizione umana, usando l'espressione **co-evoluzione uomo-tecnologie**. Per avere un'idea di ciò che questo comporta in un momento in cui le tecnologie stanno letteralmente esplodendo per entrare in ogni azione umana, consigliamo la lettura di un libretto agile e di facile lettura, nonostante la profondità (e gravità) dei contenuti (Khanna, 2013), o della sua recensione e analisi on line (Eletti, 2015).

5. Il sistema complesso della comunicazione digitale in rete: opportunità e minacce

Rivediamo quanto detto, elencando sinteticamente gli effetti più immediati della comunicazione 2.0, in grado di creare interferenze forti con il nostro modo di essere quotidiano, sia in senso positivo che in senso negativo.

Partiamo dalle minacce. Poi vedremo le opportunità create da queste nuove tecnologie digitali, pervasive e onnipresenti su tutto il globo.

A) **Minacce** del sistema complesso della comunicazione digitale in rete

- perdita della privacy o trasformazione turbolenta di ciò che abbiamo chiamato privacy nell'ultimo secolo;
- da cui due conseguenze di segno opposto: primo, timore (fino alla paranoia) di essere spiati da istituzioni, multinazionali e singoli sconosciuti; secondo, pericolo che i nostri dati vengano utilizzati per profilarci e indurci a prendere decisioni diverse, grazie alla manipolazione delle informazioni che ci appaiono nelle ricerche on line;
- autoreferenzialità e ricerca inconsapevole della conferma automatica delle nostre opinioni e in particolare dei nostri pregiudizi;
- da cui: aumento della aggressività e della intolleranza nei confronti del diverso da noi;
- frammentazione della comunicazione nel tempo;
- frammentazione della comunicazione nello spazio;
- accettazione acritica di fake news,
- da cui: paradossale aumento di credulità in un momento di iper-criticità.

B) **Opportunità** del sistema complesso della comunicazione digitale in rete

- diminuzione molto significativa dei gradi di separazione tra gli abitanti del globo;
- visione veloce e variegata dei fenomeni in atto a livello mondiale;
- allargamento della propria tribù di riferimento (*cfr. "numero di Dunbar" in Wikipedia*);
- accesso veloce alle conoscenze accumulate nei secoli dall'uomo;
- accesso veloce a contenuti specialistici;
- attivazione inconsapevole ma sostanziale di intelligenze collettive (Lévy, 2002) e connettive (De Kerckhove, s.d.);

- addestramento di reti neurali artificiali basate sull'insieme delle nostre esperienze e delle nostre conoscenze

Piccola nota conclusiva di questo paragrafo:

molte minacce possono essere contemporaneamente anche opportunità e viceversa; in particolare possiamo e dobbiamo guardare come minacce e opportunità cose come il passaggio dell'individuo in ambienti sempre più liquidi, la velocità di diffusione memetica non solo di informazioni ma anche di opinioni, e, per quanto riguarda la *salutogenesi*, l'accesso facile e veloce a informazioni di carattere medico e sanitario.

6. In conclusione

Possiamo chiudere qui la cassetta degli attrezzi che speriamo possa essere utile per affrontare con qualche nozione concreta in più il difficile passaggio della *salutogenesi* attraverso le forche caudine delle nuove tecnologie ibridanti.

La domanda del profano a questo proposito è: “come si ripercuote tutto ciò sugli equilibri del corpo e della mente dei soggetti coinvolti (praticamente tutti, contemporaneamente, in oriente e occidente, al nord e al sud), siano essi consapevoli o meno, siano essi passivi o attivi nella costruzione di questo nuovo imprevedibile ecosistema?”

A noi profani intanto spetta il compito di acquisire comunque la consapevolezza di alcuni punti chiave:

- siamo entrati tutti in reti di relazioni iper-complesse inedite e potenti (fenomeno studiato da fisici e matematici, oltre che da sociologi e antropologi; per avere una idea delle “reti sghembe” o “multiplex networks”, si può partire dalle comunicazioni presentate alla ECCS'14 di Lucca);
- dobbiamo impegnarci – per nostra tranquillità e sicurezza – ad adottare un approccio sistemico e complesso nella gestione della comunicazione che ci avvolge e ci permea (Dominici, 2011);
- dobbiamo attrezzarci per sottrarci alle minacce che abbiamo elencato nel paragrafo precedente, così come dobbiamo fare in modo di acchiappare le opportunità che questa enorme e turbolenta fase di transizione sociale e cognitiva ci sta offrendo a piene mani.

Bibliografia

A) Testi e siti citati nell'articolo

- Berners-Lee T., 1989/1990. "Information Management: A Proposal", CERN.
Qui si può leggere in originale il documento da cui nacque il protocollo www:
<https://www.w3.org/History/1989/proposal.html>
- Berners-Lee T., 2009. "Time Berners-Lee e il Web prossimo venturo", conversazione TED.
Qui il link per vedere il video sottotitolato in italiano:
https://www.ted.com/talks/tim_berniers_lee_on_the_next_web?language=it
- Biffi M., 2016. "Viviamo dell'epoca della post-verità?", Accademia della Crusca.
Link al saggio: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/viviamo-nellepoca-post-verit>
- Blackmore S., 2002. "La macchina dei memi", Instar Libri
- De Kerckhove D., s.d. "Teoria dell'intelligenza connettiva", in <https://mattiaformisano.jimdo.com/derrick-de-kerckhove/>
- Dominici P., 2011. "La comunicazione nella società iperconnessa. Condividere la conoscenza per governare il mutamento", Franco Angeli Editore
- ECCS'14, 2014. "Multiplex Networks: the next Challenge", Lucca
http://www.complex-systems.meduniwien.ac.at/events/multiplex2014/Multiplex_2014.html
- Eletti V., 2015. "Co-evoluzione uomo-tecnologia: l'età ibrida", in Agenda digitale on line
<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/co-evoluzione-uomo-tecnologia-l-eta-ibrida/>
- IBM Big Data & Analytics Hub, s.d., "The four V's of Big Data";
infografica scaricabile a questo indirizzo:
<http://www.ibmbigdatahub.com/infographic/four-vs-big-data>
- Khanna A. e P., 2013. "L'età ibrida. Il potere della tecnologia nella competizione globale", Codice Edizioni
- Levy P., 2002. "L'intelligenza collettiva", Feltrinelli
- Manfredi G., 2015. "Infodemia. I meccanismi complessi della comunicazione nelle emergenze", Quaderni della complessità, Guaraldi
- Mayer-Schoenberger V. e Cukier K., 2013. Big data. Una rivoluzione che trasformerà il nostro modo di vivere – e già minaccia la nostra libertà, Garzanti
- Treccani.it, 2012. "Internet of things", consultabile on line:
[http://www.treccani.it/enciclopedia/internet-of-things_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/internet-of-things_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)
- Wikipedia, 2010/2017. "Numero di Dunbar",
https://it.wikipedia.org/wiki/Numero_di_Dunbar

B) Consigli di letture divulgative, di facile accesso

- cinque libri consigliati da Wired per approfondire i concetti che ruotano intorno alla post-verità, coinvolgendo *fake news* e pensiero critico:
<https://www.wired.it/play/libri/2017/01/05/5-libri-post-verita/>

- l'inserto domenicale Nòva de Il Sole24ore ha dedicato il numero 578 (19 febbraio 2017) ai contributi forniti da reti digitali, big data e computer quantistici alla *salutogenesi* (a cura di Josephine Condemi); on line si può scaricare anche questo articolo correlato: <http://nova.ilsole24ore.com/frontiere/la-medicina-del-futuro-un-modello-a-4-p/>

(nello stesso numero di Nòva si trova un contributo di Antonio Spadaro sul tema della post-verità).